



Giallo nel monastero

Tra gli altri, Luca Lazzareschi, Luigi Diberti, Giovanni Anzaldo, Eugenio Allegri, Bob Marchese. L'adattamento è di Stefano Massini, la regia di Leo Muscato

“Il nome della rosa” di Eco diventa kolossal teatrale

Altro celebre testo al Litta: “E Johnny prese il fucile”

ADRIANA MARMIROLI

La narrativa italiana della seconda metà del Novecento non ha avuto molti best seller internazionali. «Il nome della rosa», capolavoro di Umberto Eco, è l'eccezione che conferma la regola: milionario in termini di copie vendute (traduzioni in 47 lingue), popolarissimo anche tra i non lettori per via del film di Jean-Jacques Annaud, con uno strepi-

toseo Sean Connery nei panni del monaco investigatore Guglielmo da Baskerville.

Dalla versione teatrale dell'eclettico Stefano Massini, il regista Leo Muscato ha adattato questo testo facile e difficile nel contempo - il thriller e l'indagine da una parte; i tanti riferimenti colti e trasversali, il contesto storico e religioso, l'attualità dei temi, lo scontro tra oscurantismo e liberalismo dall'altra -, facendone un esplicito

omaggio all'autore recentemente scomparso.

Ne è uscito un kolossal teatrale: per impegno produttivo (degli Stabili di Torino, di Genova e del Veneto), imponenza delle scenografie (di Margherita Palli), ricchezza del cast (tra gli altri Luca Lazzareschi, Luigi Diberti, Giovanni Anzaldo, Eugenio Allegri, Bob Marchese).

Il confronto con romanzo e film era il rischio maggiore. «Due colossi», ammette Mu-

scato. Il film soprattutto per via di quegli interpreti carismatici. «L'obiettivo era rimuovere ogni immagine radicata nella memoria». Liberatosi da quei volti, il regista ha potuto dedicarsi più liberamente a testo e contesto: «La sensibilità di Guglielmo per i segni» e lo spazio teatrale, il palco, «specie di scatola nera con feritoie da cui escono gli elementi che evocano luoghi».

Dal testo letterario al palcoscenico e con un ingombrante precedente cinematografico anche «E Johnny prese il fucile» (al Teatro Litta, fino al 5 novembre, 24 euro), opera pacifista e scioccante di Dalton Trumbo, che Sergio Ferrentino trasforma in flusso di coscienza del protagonista.

Teatro Franco Parenti, via Pierlombardo 14, fino al 12 novembre, 23,50/38 euro

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

